

Relazione II anno di dottorato
XXXVII CICLO - Dottorato in Scienze Sociali, Curriculum “Scienze Politiche” - Bando Pon
Anno 2022/2023
Tutor: Prof. Laura Carpaneto
Dottoranda: Clara Pastorino

Stato dell’arte

Otto anni dopo l'Accordo di Parigi, la protezione del clima ha acquisito un'enorme rilevanza nel diritto internazionale, pubblico e privato, ed europeo. La crescente consapevolezza dei rischi legati al cambiamento climatico e la complessità della loro gestione a livello locale e globale hanno portato negli ultimi anni ad uno sviluppo dei regimi normativi internazionali, regionali e nazionali dedicati al macro-tema della tutela ambientale, all'interno della quale la materia del cambiamento climatico sta prendendo sempre più corpo. Nell'espansione materiale di questo campo normativo, un ruolo centrale è svolto dalla giurisprudenza.

Il progetto di dottorato, che intende utilizzare un metodo di ricerca normativo, con l'obiettivo finale di (tentare) di migliorare l'attuale sistema normativo dell'Unione Europea in materia di diritto internazionale privato e processuale, è partito in questi anni da un'analisi del contesto internazionale e della giurisprudenza nel campo della protezione dell'ambiente e dei cambiamenti climatici, al fine di delineare problemi e buone pratiche.

Data la difficoltà di analizzare una materia come quella relativa al cambiamento climatico che è in continua evoluzione, giuridicamente frammentata e interdisciplinare, quest'anno si è cercato di porre alcuni assunti significativi di base.

Il primo si è assunto analizzando il contesto, in cui gli attori principali sono da anni gli Stati regolati dal diritto internazionale pubblico, e partendo dal presupposto che non è solo lì che si può trovare una soluzione. Il progetto si chiede infatti quale sia il ruolo dei privati. La maggior parte delle transazioni, la maggior parte degli investimenti, la maggior parte della distruzione del nostro ambiente e delle emissioni non avvengono attraverso un'azione pubblica ma privata, e sono regolate non esclusivamente dal diritto pubblico ma anche, forse prevalentemente, dal diritto privato. Ponendo che quanto sopra ha, il più delle volte, delle implicazioni

transfrontaliere, si ritiene che sia ormai indispensabile sottolineare e rafforzare il ruolo costruttivo del diritto internazionale privato come parte indispensabile dell'architettura giuridica globale.

Ciò presuppone, anzitutto, un cambiamento di prospettiva del diritto internazionale privato stesso. Il diritto internazionale privato non può più essere considerato solo una disciplina puramente tecnica e formale, priva di rilevanza politica e di potenziale normativo. Se fosse vero che il diritto internazionale privato non ha alcun effetto normativo e alcun ruolo di governance, la disciplina non sarebbe utile per le questioni normative in questione e non avrebbe nulla da dire sulle tensioni emergenti nel mondo. Si assume quindi che il diritto internazionale privato non abbia solo una funzione tecnica, ma anche una funzione normativa. Funzione che diventa particolarmente viva nei procedimenti in cui è in gioco la tutela di interessi collettivi che trascendono i confini degli Stati, come nei procedimenti in cui si denunciano violazioni derivanti da atti di inquinamento massiccio o da pratiche che alimentano il cambiamento climatico.

Se l'analisi del contesto ha portato ad un cambio di prospettiva - dal pubblico al privato - e quindi anche degli attori, il secondo assunto non può che riguardare il ruolo degli organismi giudiziari. Nonostante l'importanza dei tribunali in questa materia, il progetto parte dal presupposto che i giudici non possono e non devono diventare legislatori. La separazione dei poteri nel diritto è uno dei principi giuridici fondamentali dello Stato di diritto e della democrazia liberale. Ciò detto, in questi anni, il ruolo degli organismi giudiziari e, in particolare, dei tribunali nazionali, si è evoluto in modo significativo, come reazione al fenomeno ed in risposta all'incapacità dei responsabili politici nazionali e internazionali di raggiungere gli obiettivi relativi alla mitigazione del cambiamento climatico sanciti a livello globale. Ciò introduce il primo dei problemi di diritto individuati: l'indeterminatezza degli obblighi imposti dal diritto internazionale. Un'indeterminatezza con cui i tribunali sono stati chiamati a confrontarsi. Infatti, dati gli obiettivi generali dell'Accordo di Parigi, rari (se non unici) sono stati i casi in cui i tribunali sono effettivamente riusciti a individuare una specifica quota di riduzione da imporre al proprio ordinamento, o "deducendola" dal diritto internazionale o "ricostruendola" secondo un approccio bottom-up che tenesse conto delle diverse manifestazioni di impegno unilateralmente assunte dallo Stato.

In questo contesto, il contenzioso sul cambiamento climatico è diventato il contenzioso del nostro secolo. Si tratta di un fenomeno relativamente nuovo, nato negli ultimi due decenni, che si è evoluto da pochi casi negli anni successivi alla conclusione del Protocollo di Kyoto a un'ondata di controversie all'inizio dell'era dell'Accordo di Parigi ed è ora un fenomeno

strutturale. Secondo il database sui contenziosi in materia di cambiamento climatico del *Sabin Center for Climate Change Law*, al 31 dicembre 2022, sono stati presentati 2.180 casi in 65 giurisdizioni e tribunali internazionali o regionali, organismi para giudiziari o altri organi giudicanti, comprese le procedure speciali delle Nazioni Unite e i tribunali arbitrali.

La giurisprudenza collezionata mostra come nel contenzioso ambientale e climatico sorgano numerosi problemi, la maggior parte dei quali peculiari della materia. In un elenco non esaustivo, troviamo, ad esempio, problemi legati all'accesso alla giustizia, alla legittimazione attiva e passiva, al ruolo dei terzi, al ricorso alla tutela cautelare, alla raccolta e alla valutazione delle prove, alla quantificazione dei danni, al bilanciamento con gli interessi economici e le libertà fondamentali, all'effetto diretto delle norme stabilite in materia, fino alla legge applicabile ai casi di danno ambientale transfrontaliero. La pluralità dei rimedi comporta anche problemi di coordinamento e coerenza tra i diversi tribunali o organi di risoluzione delle controversie.

L'ultimo assunto concerne il ruolo che l'Unione Europea può avere attraverso la cooperazione giudiziaria europea nel rafforzare uno dei problemi individuati: ossia il diritto a una tutela giurisdizionale effettiva (in particolare l'accesso alla giustizia civile), come garantito dalla convenzioni internazionali sui diritti umani, dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dall'articolo 47, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (e come stabilito dall'articolo 19, paragrafo 1, del TUE).

Partendo dal presupposto che una stessa pratica illecita può, causando problemi ambientali e climatici, danneggiare una molteplicità di individui, sorgono dubbi su chi sia legittimato ad agire e su quale sia il metodo di tutela più adatto per ottenere il risarcimento del danno o per porre fine a un determinato comportamento illecito. Infatti, se i singoli decidono di intentare cause individuali, possono sorgere ostacoli in termini di accessibilità, efficacia e convenienza economica.

A questo proposito, quindi, l'obiettivo è quello di valutare le questioni di diritto internazionale privato che sorgono nell'attuale sistema giuridico europeo in relazione alle azioni collettive di natura transfrontaliera e di formulare proposte.

Attualmente non esistono meccanismi uniformi di protezione collettiva. L'Unione Europea si è limitata, attraverso atti di soft law e una prima direttiva, a promuovere lo sviluppo di normative nazionali sulle azioni collettive che siano reciprocamente coerenti e armonizzate. Ciò detto, gli strumenti sviluppati non forniscono alcuna indicazione sulle interazioni tra il

diritto internazionale privato e processuale e le azioni collettive con implicazioni transfrontaliere in Europa.

In assenza di uno specifico atto uniforme sui ricorsi collettivi, le classiche questioni di diritto internazionale privato devono essere risolte sulla base degli strumenti esistenti di diritto internazionale privato europeo e di diritto processuale. Strumenti che hanno il merito di uniformare il diritto internazionale privato degli stati membri e che riescono ad avere anche effetti extra europei. A questo proposito, concentrandosi sulla giurisdizione, ci si pone la domanda: come possono essere reinterprete le norme sulla giurisdizione del Regolamento Bruxelles Ia per favorire i ricorsi collettivi? Quali sono i possibili fori applicabili alle azioni collettive nelle controversie ambientali transnazionali?

La questione è molto dibattuta e divide la dottrina. Chi propone di introdurre una "giurisdizione unica" per i ricorsi collettivi, sia attribuendo la competenza esclusiva ai tribunali del domicilio del convenuto, sia costruendo un "centro degli interessi principali del gruppo"; chi respinge questa proposta e propone invece di integrare le norme sulla litispendenza e sulle azioni connesse con una norma che preveda un consolidamento cooperativo di procedimenti di massa concorrenti, caso per caso.

Alla luce e date le premesse sopra, il progetto di dottorato intende proprio inserirsi in questo dibattito e in quello più ampio sulla proposta di riforma del Regolamento Bruxelles Ia.

Bibliografia (non esaustiva)

- ALOGNA I., BAKKER C., GAUCI J.P, Climate Change Litigation: Global Perspectives, BRILL, 2021.
- BERNASCONI C., Civil Liability Resulting from Transfrontier Environmental Damage: A Case for the Hague Conference?, Hague Yearbook of International Law, 2000.
- BOSTERS T., Collective Redress and Private International Law in the EU, Asser Press, 2017.
- BUXBAUM L.H., Public Regulation and Private Enforcement in a Global Economy: Strategies for Managing Conflict, Collected Courses of the Hague Academy of International Law, 2019.
- CARBONE S.M, TUO C., Il nuovo spazio giudiziario europeo in materia Civile e Commerciale, il Regolamento UE n. 1215/2012, Torino, 2016.

- CONTINO M.P, Partecipazione ai processi decisionali ed accesso alla giustizia in materia ambientale: riflessioni a partire dalla recente giurisprudenza della Corte di Giustizia, DPCE online, 2017.
- DOBSON N., Extraterritoriality and Climate Change Jurisdiction: Exploring EU Climate Protection under International Law, Hart /Bloomsbury, 2021.
- ELIANTONIO M., Collective Redress in Environmental Matters in the EU: a Role Model or a “Problem Child”?, Leg. Issues Econ. Integration, 2014.
- ELLEN H., International Law and the Anthropocene, Esil reflection, 2016.
- FASOLI E., Legal Standing of NGOs in Environmental Disputes in Europe, L’Aia, 2013.
- GIABARDO C.V., Climate Change Litigation and Tort Law. Regulation through litigation?, in Diritto e Processo, 2019.
- HADJIYIANNI I., Judicial protection and the environment in the Eu legal order: missing pieces for a complete puzzle of legal remedies, Common Market Law Review, 2021.
- HADJIYANNI I., The Extraterritorial Reach of Eu Environmental Law and Access to Justice by Third Country Actors, European Papers, 2017.
- GARCÌA-ALVAREZ L., Collective redress in transnational environmental damages litigation, Revista electronica de estudios internacionales, 2015.
- HESS B., The Reform of the Brussels Ibis Regulation, Max Planck Institute Luxembourg for Procedural Law Research Paper Series, 2022.
- HESS B., Strategic Litigation: A New Phenomenon in Dispute Resolution?, Max Planck Institute Luxembourg for Procedural Law Research Paper Series, 2022.
- LEHMANN M., Regulation, global governance and private international law: squaring the triangle, Journal of Private International Law, 2020.
- MALJEAN-DUBOIS S., Climate change litigation, Max Planck Encyclopedia of Procedural Law, 2019.
- MICHAELS R., RUIZ ABOU-NIGM V., VAN LOON H., The Private Side of Transforming our World – UN Sustainable Development Goals 2030 and the Role of Private International Law, Intersentia Studies on Private International Law, 2021.

- MILLS A., *The Confluence of Public and Private International Law*, Cambridge University Press, 2009.
- MUNARI F., SCHIANO DI PEPE L., *Tutela Transnazionale dell'ambiente*, Bologna, 2012.
- PIÑEIRO L.C., KRAMER X., *The Role of Private International Law in Contemporary Society: Global Governance as a Challenge*, *Erasmus Law Review*, 2014.
- SETZER J., HIGHAM C., *Global Trend in climate change litigation: 2022 snapshot*, London: Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment and Centre for Climate Change Economics and Policy, London School of Economics and Political Science, 2022.
- WEGENER L., *Can the Paris Agreement Help Climate Change Litigation and Vice Versa?*, Cambridge University Press, 2020.
- WILLERS M., *Climate Change Litigation in European Regional Courts: Jumping Procedural Hurdles to Hold States to Account?*, *Climate change litigation: Global perspectives*, BRILL, 2022.